

Cocozza porta alla Mostra la morte di sua madre

Evento speciale il 2 settembre a Venezia con il documentario "Kome un palloncino" del regista residente a Trieste

di Annalisa Perini
VENEZIA

Un racconto emotivo, soprattutto per immagini, di ciò che accade quando la malattia terminale coinvolge in prima persona e negli affetti più vicini. Al Lido di Venezia, durante il Festival del Cinema, il regista Massimiliano Cocozza, barese di origine, ma da molti anni triestino di adozione, proietterà il proprio film documentario "Kome un palloncino" (52') alla Multisala Astra, nell'ambito della X edizione del "Venice Film Meeting". La "vetrina" promossa dal Circuito Cinema Comunale e dalla Venice Film Commission si svolgerà dal 2 al 4 settembre (la Mostra inizia il 28), per valorizzare e far conoscere in particolare il panorama produttivo del territorio veneziano. Accanto agli oltre trenta di titoli selezionati quest'anno, il documentario di Cocozza, già vincitore, nella sezione IA Doc Rai, del Premio Ilaria Alpi 2012, sarà presentato in un evento speciale, il 2 settembre alle 19.30 al Cinema Astra 2.

All'"Ilaria Alpi" l'autore è stato premiato per «la trattazione seria, coraggiosa e delicata del tema più impegnativo, la malattia e la fine della vita, con un documento di grande valore espressivo». Il coraggio dell'autore sta anche nell'affrontare il tema portando sullo schermo, con amore e rispetto, ma senza edulcorazioni, un proprio percorso, reale, vissuto accanto alla madre. Ma se la madre è protagonista del film, tra gli ostacoli da superare e insuperabili, e le sue emozioni, rappresentando in prima persona le difficoltà dell'incontro con la malattia neoplastica, il parente più stretto non è un'altra faccia della medaglia, in un coinvolgimento che non può che diventare, a suo modo, totale, in un concetto di "cura" ed empatia che va al di là del percorso medico. «È l'unico film che non avrei mai voluto fare - dice Cocozza - ma che è nato da un'esigenza profonda, pensando anche alle tantissime persone, milioni, che ogni giorno dedicano su questo fronte. È dedicato all'eroica lotta quotidiana di chi è affetto da tumore». Il film ha avuto il contributo della Provincia di Trieste e si avvale delle musiche di Marco Schiavoni e Alessandro Russo.

Autore televisivo e giornalista free-lance, Cocozza ha realizzato reportage per varie te-



Il regista Massimiliano Cocozza porta a Venezia il film documentario "Kome un palloncino" sulla malattia letale che ha colpito sua madre

state nazionali ed internazionali. Nel '97 aveva già vinto il Premio Ilaria Alpi nella sezione reportage lunghi con "Quassila", sulla condizione della donna nella guerra civile in Algeria. È autore del romanzo "Cigarettes" (Wip Edizioni, Bari) premiato a "Trieste Scritture di Frontiera". Al Lido, sempre il 2 settembre, nel pomeriggio, alle 16.30 nello Spazio della Regione Veneto all'Hotel Excel-

sior, si terrà anche la presentazione del volume "Melato Forever", realizzato dal Centro Studi di Psicologia dell'Arte e Psicoterapie Espressive con la consulenza artistica di Manuel Laghi e la Collaborazione di Regione del Veneto, AgiScuola, ConsCom, Giornalisti Specializzati Associati e Verdisime.com. A cura di Paola Dei, con la prefazione di Nicola Borrelli, il saggio dedicato a Mariangela

Melato (Edizioni Falsopiano, 180 pagg., 19,50 euro) intende tracciare un ritratto dell'attrice recentemente scomparsa, attraverso molti interventi critici, tra cui quello firmato da Callisto Cosulich, e diverse testimonianze di "incontri", brevi o di lungo e lunghissimo corso, in forma di diario e racconto. Una parte del volume è dedicata anche ad opere figurative. «Tra i contributi narrativi che arri-

chiscono il libro - spiega Paola Dei - vi sono quelli di Pupi Avati, che diresse la Melato nel suo film di esordio "Thomas e gli indemoniati", del 1969 e di cui pubblichiamo delle foto di scena, di Giancarlo Giannini, Lina Wertmüller, Massimo Ranieri e Franca Valeri». Anche Massimiliano Cocozza ha partecipato al volume, con un racconto dal titolo "La Cioccolata calda".

ESPANSIONE/ROBERTA

Morto il pittore protagonista del corto di Rubini

MILANO

È morto Lorenzo Indrini, il pittore romano a cui si è ispirato il regista Sergio Rubini per la realizzazione di un corto di 15 minuti "Il quadro malato". Lo ha reso noto il critico Tati Sanguineti, direttore artistico del MantovaFilmFest, che sabato ospiterà sia il regista che il suo documentario.

Indrini è morto il 16 agosto scorso. "Il quadro malato" racconta in 15 minuti la storia di Indrini, classe 1930, che nel 2005 scopre di avere un tumore al polmone. L'artista rifiuta di farsi operare, e, tempo dopo, decide di disegnare il suo polmone malato che porta all'oncologo dicendogli: «devi operare questo». Il chirurgo si arrende alle insistenze del pittore e accetta di eseguire l'intervento. Nel film la storia finisce così, nella realtà dopo un periodo in cui sembra stare meglio, il pittore si è aggravato e il 16 agosto scorso è morto. Il MantovaFilmFest (6.a edizione) è in programma fino al 25 agosto.

Duello tra donne all'ultimo sguardo

Una grande Elena Cotta nel film di Emma Dante "Via Castellana Bandiera"



L'attrice Elena Cotta

ROMA

Elena Cotta, 82 anni, ma solo all'anagrafe, è la protagonista del film di Emma Dante "Via Castellana Bandiera" in concorso per l'Italia alla Mostra internazionale d'Arte Cinematografica. La Cotta interpreta il ruolo di Samira, donna albanese, dura come la roccia, che parla quasi esclusivamente con gli occhi, in un duello strale all'ultimo respiro, e fin dentro l'urina, con il personaggio interpretato dalla Dante. Samira è infatti ostinatamente alla guida di una Fiat Multipla nella quale si ammassa la famiglia Calafiore e non cede il passo all'auto con dentro Rosa

(Emma Dante) e Clara (Alba Rohrwacher). Le due auto e le due donne bloccheranno all'infinito Via Castellana Bandiera mentre intorno a loro un gruppo di persone comincerà a scommettere su chi vincerà la sfida. «Io dura, non posso dire di essere - spiega Elena Cotta - il mestiere mi ha insegnato ad essere malleabile e fare tutto, ma dura no. Anzi, devo dire, che sono tutt'altro. Anzi sono molto amata da bambini e animali un indice perfetto per valutare la natura delle persone. Ma se devo essere dura, lo so essere».

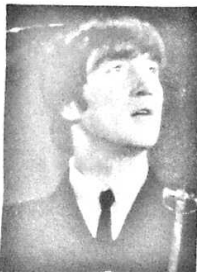
Il personaggio di Samira «è quello di una donna che ha avuto troppe batoste e così si è

rinchiusa a guscio su se stessa come unica difesa. Si lascia andare solo con un nipote sedicenne di cui si fida. Non solo. È una donna ferita anche perché, dopo la morte della figlia, vive con un genere piuttosto scorbutico». Samira nella sua auto con cinque persone, spiega Elena Cotta, «alla fine per il caldo che fa si ritrova da sola. Tutti infatti l'abbandonano e lei si chiude dentro la macchina per mostrare ancora di più il suo isolamento». Ma questo scontro al femminile non finisce qui. «Tra le armi che queste donne usano c'è anche la pipì, una cosa del tutto femminile. Il mio personaggio la fa in piedi, a gambe divaricate, co-

me si usava fare tra le contadine, mentre il personaggio di Emma Dante in modo più tradizionale, ovvero accovacciata». Parole ne corrono poche in questa sfida tra donne. «Tra le cose in cui ha trovato rifugio e protezione Samira c'è anche il silenzio. Lei dice soltanto tre o quattro frasi. Solo alla fine e in albanese. La sfida stupenda per un attore - sottolinea l'attrice - è che si deve esprimere solo con gli occhi, con lo sguardo».

Una vita piena quella di Elena Cotta, che si è risposata quest'anno con il marito Carlo Alighiero per i 60 anni di matrimonio e teatro assieme. Attrice che ha dedicato la vita al teatro, è entrata giovanissima all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, studiando con Orazio Costa, Wanda Capodaglio, Sergio Toffano, Vittorio Gassman e lo stesso Silvio D'Amico.

Lennon, giacca all'asta per "soli" ottomila euro



John Lennon (1940-1980)

LONDRA

Una fan di John Lennon si è aggiudicata per circa 8000 euro una giacca appartenuta al Beatle scomparso nel 1980 messa all'asta in Inghilterra. La donna ha voluto a tutti i costi la giacca per regalarla al marito in occasione del suo compleanno, ha riferito ai media britannici. Si è trattato comunque di "un affare", visto che in un primo momento era stato stimato che l'oggetto del desiderio poteva essere battuto per una cifra nettamente superiore, fino a circa 14 mila euro.

Dopo 30 anni a Venezia i disegni di Leonardo

ROMA

Con 52 fogli autografi di Leonardo da Vinci, tra cui il celeberrimo Uomo Vitruviano, prende il via giovedì, alle gallerie dell'Accademia di Venezia, la grande rassegna che dopo oltre trent'anni riunisce i disegni più importanti del genio rinascimentale. Accanto all'intero fondo di eccezionali fogli di Leonardo, conservato nella raccolta grafica dell'Istituto museale veneziano, ne saranno esposti altri 27 provenienti dalle maggiori raccolte italiane (Biblioteca Reale di Torino, Uffizi, Galleria Nazionale di

Parma) e internazionali (le collezioni Reali di Windsor Castle, l'Ashmolean Museum, il British Museum, il Louvre). Curata dal direttore del Gabinetto dei Disegni e delle Gallerie dell'Accademia Annalisa Perissa Torrini, "Leonardo Da Vinci. L'Uomo universale" è un'occasione unica per poter ammirare tutti insieme questi capolavori vinciani, in quanto i preziosissimi fogli, per la loro estrema fragilità, dopo ogni esposizione devono necessariamente ritornare, per molti anni, al buio assoluto dei caveau climatizzati nei quali sono opportunamente custoditi.

Ristoranti & Ritrovi

per questa pubblicità telefonare al
040.6728311

TRATTORIA PONTE CALVARIO DA MIRKO
Dal 1956 a GORIZIA - tel. 0481 534428 - Lunedì chiuso.
Via Vallone delle Acque 2 - Statale Ud/Go
AMPIO GIARDINO ESTIVO, PARCO GIOCHI BAMBINI

OLD LONDON PUB
RIAPERTURA STASERA ore 19
Via Caprin 17 - SLAINTE

Elaborato con la versione FREE di STOIK
Mobile Doc Scanner di www.stoik.mobi